

West Nile, i contagi raddoppiano a 136

Nove morti, l'ultimo a Venezia, tutti ottantenni. Padova la più colpita con oltre la metà dei casi

VENEZIA Nel giro di una settimana i casi di West Nile nel Veneto sono raddoppiati da 70 a 136 e 19 riguardano donatori di sangue. Emerge dall'ultimo bollettino diffuso ieri dalla Regione, che nel totale indica 76 pazienti gravi (erano 42), cioè colpiti da malattia neuroinvasiva, e nove decessi, tre in più rispetto ai sei segnalati nel report del 4 agosto. Uno di questi riguarda Gianfranco Carraro, morto martedì a 83 anni all'ospedale di San Donà, dove era ricoverato da metà luglio. Vedovo, viveva a Fossalta di Piave: ex agricoltore e artigiere, continuava a coltivare il piccolo orto di casa, regalando spesso ortaggi ai vicini, e probabilmente è stato punto lì. Le vittime sono quasi tutti uomini con un'età media di 82-83 anni. La provincia più colpita resta Padova, con 76 contagi (47 nella forma grave), seguita da Treviso (17), Rovigo (15), Venezia (14), Vicenza e Verona, entrambe con 7 pazienti. Per ora si sal-

va solo Belluno, che in compenso conta 16 dei 27 contagi da Tbe, l'encefalite trasmessa dalle zecche.

Tornando al West Nile, si tratta di un virus veicolato dalle zanzare Culex, che pungono dal tramonto all'alba. Non passa da uomo a uomo, a meno che non si trasfonda il sangue di un infetto o non si trapianti un organo prelevato da un donatore colpito dall'infezione, ma poiché i Centri trasfusionali e Trapianti sono i primi ad essere allertati dal Servizio di vigilanza coordinato dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (IZV), si tratta di un'ipotesi remota. I donatori vengono sottoposti a rigidi controlli. «Queste malattie ci sono sempre state — spiega Antonia Ricci, direttore generale dell'IZV, che ha posizionato 76 trappole per zanzare nelle zone più esposte di Veneto e Friuli Venezia Giulia — e il cambiamento climatico ne agevola i vettori. La novità di quest'anno è la precocità della

diffusione del virus, da noi individuato per la prima volta il 7 giugno nel Vicentino, quando di solito lo isolavamo ad agosto. Ci aspettavamo nuovi casi, non ci hanno colti impreparati, perché abbiamo un sistema di sorveglianza molto efficace, quindi riusciamo a lanciare l'allerta alle pubbliche amministrazioni e al Sistema sanitario in tempo reale. Non c'è ancora un vaccino — aggiunge Ricci — ci si può proteggere osservando piccole e semplici regole, però spesso disattese. Per esempio non usare i sottovasi o ricordarsi di svuotarli, dato che l'acqua stagnante è il primo richiamo per le zanzare, e poi ricorrere a zanzariere e repellenti personali o ambientali».

A rischio gli anziani e i soggetti fragili già gravati da altre patologie, ma la forma neuroinvasiva del virus, che può colpire anche reni, fegato e, più raramente, il cuore, è stata riscontrata pure in persone gio-

vani e sane. Quindi l'attenzione va mantenuta alta.

Le alte temperature agevolano inoltre la diffusione di un'altra infezione tipica dei Paesi tropicali, la Dengue, veicolata dalle zanzare Tigre, che pungono di giorno. Il Veneto conta 13 casi, tre in più della settimana scorsa. Belluno e Rovigo ne sono esenti.

Sul fronte Covid i contagi continuano a calare, ieri erano 3.204, purtroppo però peggiorati da 11 decessi. Secondo il monitoraggio settimanale condotto da ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità, il Veneto scende da 747,5 casi per 100mila abitanti a 520 (la media nazionale è di 365 per 100mila). L'Rt, cioè l'indice del contagio passa da 0,92 a 0,91 e i focolai da 4009 a 1895. Il tasso di occupazione dei letti in area medica (942 degenti, -21) diminuisce dal 12% all'11%, in Terapia intensiva (40 ricoverati, -3) resta al 3%.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

● I casi di West Nile passano da 70 a 136. La provincia più colpita resta Padova, con 76 contagi (47 nella forma grave), seguita da Treviso (17), Rovigo (15), Venezia (14), Vicenza e Verona, entrambe con 7 pazienti. Per ora si salva solo Belluno

76

i pazienti gravi, cioè colpiti dalla forma neuroinvasiva. Dei 136 contagiati, 19 sono donatori di sangue

Il bollettino

L'impennata in una settimana. Ricci: «Vanno seguite poche regole per proteggerci»

